

il tuo vantaggio su Y10  
10000000 in più  
rispetto a Quattroruote

rosati LANCIA

## Un mese in corsia ma ancora aspetta di essere operato

«Mi sento un detenuto volontario. È un mese che attendo di essere operato e sono già due volte che mi lasciano digiunare per rinviare poi l'intervento a data da destinarsi. È il «calvario» di Antonio Bartolomei, 53 anni, ricoverato da un mese al reparto di ortopedia del nuovo ospedale di Viterbo per l'estrazione di una placca sistemata al femore destro. Stanco di questa situazione Bartolomei ha scritto al sindaco di Viterbo, al presidente della Usl V3, al direttore sanitario dell'ospedale e alla stampa locale. «Dopo essere stato in lista di attesa circa tre mesi debbo attendere ancora 30 giorni senza avere alcuna certezza sulla data dell'intervento», aggiunge Bartolomei che si riserva di intraprendere ogni iniziativa, comprese denunce civili e penali. Alla notizia dell'ennesimo rinvio il sindaco di Viterbo e il primario dell'ospedale hanno chiesto al direttore sanitario dell'ospedale sanitario le motivazioni dell'accaduto. Si attende una risposta.



**I grandi affari sulle aree.** Dopo l'apertura dell'inchiesta sulla Sanità alla Magliana, anche altri dicasteri sono nel mirino. Le Poste hanno scelto la Romanazzi: tutto è deciso, ma l'Avvocatura dello Stato ha sospeso l'operazione. Le Finanze in tre zone

# Il «monòpoli» dei Ministeri

Ministeri che vanno in zone lontanissime dallo Sdo, e costruttori che speculano. Ora sulla vicenda della Sanità alla Magliana è stata aperta un'inchiesta. Ma strane storie riguardano anche altri dicasteri. C'è il trasferimento delle Poste nell'area delle officine Romanazzi (tutto cominciò con un'inserzione anonima); è in corso lo spostamento delle Finanze in tre zone diverse...

CLAUDIA ARLETTI

Sul trasferimento della Sanità nel quartiere della Magliana, adesso, dopo mesi di polemiche, è stata aperta un'inchiesta. Ma misteriosi, sospetti, sono anche altri ministeri e altri spostamenti. La vicenda delle Poste, soprattutto,

Sdo (dove, invece, dovrebbero trasferirsi). Per ciascuno di questi spostamenti, inoltre, è in gioco un affare miliardario.

Poste. Il 12 maggio del 1990, su due quotidiani romani comparve un avviso: «Importante ente pubblico ricerca in Roma compendio immobiliare...». La storia delle Poste. L'anonimo inserzionista è lo stesso ministero. Cerca un palazzo per uffici, chiede 30 mila metri quadrati coperti, un ampio parcheggio anche scoperto. Si fanno avanti sei società. Due, la ditta Filippini e la Ter.Cos, vengono immediatamente scartate. Ne restano in lizza quattro. E, alla fine, senza

garantire il consiglio d'amministrazione delle Poste sceglie la Romanazzi. Che, però, ufficialmente è una industria. Possiede officine (sulla Tiburtina), non palazzi per uffici. Ma proprio in quel periodo la Romanazzi comincia a licenziare gli operai. E, pian piano, le officine scompaiono. Sorgono, al loro posto, palazzi di vetro (ormai pressoché completati). Si può immaginare che, come in altri casi, il signor Romanazzi spera di mettere il Comune di fronte al fatto compiuto e di ottenere, poi, il cambio di destinazione per le sue proprietà (proprio ieri, in un incontro tra i dipendenti dell'Alenia e alcuni consiglieri di Pds, Rifondazione e Dc, è stato riproposto: «Le industrie della Tiburtina, smob-

ilitano, colpa anche delle speculazioni sulle aree...»). E, infatti, due richieste sono depositate presso la XV ripartizione. Strano però che, tra tanti candidati, la scelta delle Poste sia caduta proprio su questo. Nell'inserzione, tra l'altro, era specificato: «Importante ente pubblico cerca a Roma compendio immobiliare... privo di vincoli pregiudiziali al libero uso». Gli accordi, comunque, vengono presto presi. Si stabilisce la cifra (160 miliardi) e il contratto d'acquisto è pronto. Lo ferma, qualche mese fa, la Cgil. Il sindacato, infatti, ha un proprio rappresentante nel consiglio di amministrazione. Questi chiede che sul contratto

Immigrazione e non solo  
«Parlamentini» semiclandestini

## Comunità senza tetto né legge

A PAGINA 25

Barriere handicap  
sul litorale  
La Capitaneria  
apre un'inchiesta



La Capitaneria di porto di Roma sta effettuando un'indagine sull'accessibilità di tutti gli stabilimenti balneari del litorale, da Sabaudia a Passoscuro. L'inchiesta è preliminare al rilascio delle concessioni demaniali: lo stabilisce la legge per cui l'eliminazione delle barriere architettoniche è una delle condizioni essenziali per l'apertura straordinaria degli stabilimenti. Al termine dell'incontro in cui il capitano Giorgio Falcone ha illustrato l'iniziativa ai rappresentanti della Lega arcobaleno e dell'Associazione italiana paraplegici, questi ultimi hanno comunque minacciato, nel caso in cui «l'ennesimo tentativo di confronto fallisse», un ricorso alla magistratura per far rispettare i diritti dei portatori di handicap.

San Lorenzo  
Sospetta la coif  
di furto  
e la accoltella

Ha accoltellato la donna di servizio che aveva sbagliato giorno di lavoro. Tre colpi al ventre con un coltello da cucina. Antonio Poddesu, 60 anni, era sicuro che la donna fosse entrata nella sua casa per rubare. È accaduto mercoledì sera in via dei Volsci (San Lorenzo). Vincenza Traversa, 33 anni, di Caserta, con precedenti per piccoli reati, è ora ricoverata al Policlinico Umberto I, mentre l'uomo è stato arrestato per tentato omicidio. Secondo la gente del quartiere, i due facevano una vita da sbandati: mettevano le mani nei cassonetti dell'Annu e raccoglievano le buste di plastica. Lui, beveva qualche bicchiere di vino di troppo. E anche lei, sposata con quattro figli piccoli e un marito disoccupato, eccedeva con l'alcol. Le ore di servizio le concordava di volta in volta con l'amico sardo. Ma mercoledì si è sbagliata. Si è subito scatenata una lite e Antonio Poddesu ha impugnato il coltello. Vincenza Traversa, ferita, è riuscita a fuggire. Qualche minuto dopo è stata soccorsa dai carabinieri di San Lorenzo, che avvistati dai vicini stavano per entrare nel palazzo di via dei Volsci, al numero 129.

Pratica di Mare  
Scoperte  
necropoli e mura  
romane

I resti di una necropoli romana sono stati scoperti ieri vicino a Pratica di Mare, dove sorgeva l'antica Lavinium, a poche decine di chilometri a sud di Roma, insieme a due antiche strade e ai blocchi di una cinta muraria. Probabilmente sono le mura di Lavinium, una città che risale al sesto secolo avanti Cristo. Le scoperte sono state fatte durante gli scavi per la posa di condutture dell'Enel e del gas metano. «La scoperta della necropoli - ha detto Annalisa Zarattini, responsabile del territorio a sud di Roma per la soprintendenza archeologica del Lazio - è fondamentale da un punto di vista topografico, per inquadrare meglio tutta la zona archeologica di Pratica di Mare».

Convegno sinodo  
L'invito c'è  
ma Italia Nostra  
non entra

Patrizia Behmann, consigliere della sezione romana di Italia Nostra, giunta al convegno «Confronto con la città» che si teneva il sei maggio in Campidoglio, soltanto con la fotocopia dell'invito, non ha avuto la possibilità di intervenire. Tre rappresentanti di Italia Nostra avevano deciso di intervenire al convegno perché, proprio in questi giorni, stanno «trattando» con la Santa Sede per impedire la totale ristrutturazione della casa di Santa Marta, all'interno delle Mura Vaticane. Ristrutturazione che secondo Italia Nostra «rappresenterebbe un danno ingente al patrimonio archeologico-culturale» che non può essere considerato di sola proprietà vaticana. Italia Nostra ha espresso sconcerto e rammarico per quanto accaduto.

Indagine a Rieti  
per officina Asm  
Emessi otto  
avvisi di garanzia

Con gli otto avvisi di garanzia emessi dal sostituto procuratore della repubblica di Rieti, Sciarra, si avvia a conclusione l'inchiesta sull'acquisto per un miliardo e ottocento milioni di lire avvenuto nel 1990 da parte dell'azienda servizi municipalizzata di Rieti di un capannone da adibire a rimessa e officina per pullman. L'inchiesta vede coinvolti per abuso in atti di ufficio, al fine di procurare ingiusto vantaggio patrimoniale, imprenditori privati, amministratori e dipendenti pubblici. Ora il giudice ha 40 giorni di tempo per chiedere al gip il rinvio a giudizio.

Festival  
dei popoli  
La Regione  
non paga

Diversi milioni di lire stanziati da Regione e Provincia per la terza edizione del «Festival dei popoli» tenutosi a Frosinone nell'ottobre scorso non sono mai arrivati a destinazione. La denuncia è stata fatta dal Forum delle nifestazione - ha detto la presidente, Loreta Caponi - hanno partecipato oltre 45 associazioni di immigrati organizzando stand e spettacoli teatrali. Per tutto questo era stato pattuito un rimborso spese valutato, per ogni associazione, in 2 milioni di lire. Da oltre sei mesi si attende l'erogazione di questi soldi e gli assessori competenti ancora oggi non hanno dato risposta dell'immolativo ritardo.

Villa Borghese  
In estate  
una mostra  
del libro

È stata presentata ieri dalla Confindustria e dall'Alficoncommercio, l'iniziativa per una mostra mercato del libro a villa Borghese, da tenersi nei mesi di giugno e luglio. Nel corso della conferenza stampa è stato criticato l'atteggiamento della circoscrizione che, secondo gli organizzatori, «volendosi sostituire alle funzioni e prerogative del Campidoglio voleva istituire un circuito del libro ambulante privo di contenuti culturali».

ANDREA GAIARDONI

## Il Pds ritira i suoi rappresentanti da Usl, enti e aziende comunali

Il primo atto per rispondere al ciclone corruzione il Pds romano lo fa chiedendo ai suoi rappresentanti nelle Usl, negli enti e nelle aziende comunali di rassegnare le dimissioni. La decisione è stata sancita dal documento approvato dal comitato federale del Pds. Il gesto unilaterale immediato viene proposto mentre si chiede a tutti i partiti di «azzere gli attuali consigli di amministrazione delle municipalizzate, degli enti di nomina comunale e i comitati delle Usl, perché tutti questi organismi sono stati eletti con spartizione partitica». Nella riunione del comitato federale è stato approvato un ordine del giorno specifico sulla «questione morale», nel quale il partito della Quercia esprime la sua più ferma condanna per quanto accaduto a Milano e per il giro di tangenti che vede coinvolti esponenti di tutti i partiti, compreso il Pds. Il Pds chiede che a Roma venga attuato «un piano straordinario di lotta alla corruzione, per la trasparenza, per la difesa dei diritti dei cittadini». Oltre alla proposta di un azzerramento dei consigli di amministrazione il Pds ritiene necessario «imporre nuove regole per gli appalti, cancellare la pratica delle cordate e dei cartelli di imprese, ricostruire un mercato effettivamente libero».

Il documento sulla prospettiva politica, nel quale il Pds dà un giudizio definitivo sul sindaco Carraro, considerandolo non proponibile come guida di maggioranza alternativa, è stato approvato con soli 7 voti contrari e 5 astenuti. «I riformisti hanno votato contro perché non ne condividono l'asse politico - è scritto in una nota dell'area riformista -. Inoltre abbiamo votato contro in quanto il segretario della federazione ha respinto ogni nostra proposta di modifica».

## Carraro si assolve «Roma non è ladrona ci sono solo troppi Palazzi»

Roma forse è ladrona, ma il Comune non c'entra... Ieri, il sindaco Franco Carraro, interpellato dai giornalisti mentre partecipava a un'assemblea del circolo psi «iniziativa e progetto», ha detto: «Non c'è dubbio che, quando qualcuno, come ha fatto la Lega, grida Roma-ladrona, ci si riferisce al palazzo, e non al cittadino romano». E poi: «A Roma, del resto, ci sono la sede del governo, la Regione, la Provincia, la città del Vaticano. Vi sono inoltre le sedi di tutti i ministeri. E, insomma, la capitale. E credo che ovunque sarebbe lo stesso». Il sindaco, cioè, come altre volte ha ripetuto, è convinto che più «palazzi» sono concentrati in una stessa città, tanto maggiore, agli occhi della gente, sia il rischio-malfare. Ieri, però, si è spinto più in là. Ha elencato i «palazzi» di Roma: i ministeri, il governo, persino il Vaticano. Solo il Comune, il Campidoglio, non è stato nominato. Un lapsus? O si è trattato di un'omissione volontaria? Certo, non ha accennato alle novità delle ultime ore (in due giorni, a Roma, la magistratura ha aperto due inchieste). Soltanto, rispondendo a una domanda sugli appalti, ha detto: «Il problema che avevamo fino a ieri era di evitare i subappalti e il riciclaggio di denaro sporco. Quando vedi che grandi imprese pagano le tangenti vuol dire che il sistema di garanzia deve essere verificato».

Infine, due parole sulla «crisi». «Escludo che si possano prevedere, per Roma, un gommismo o l'allargamento della maggioranza (a Verdi o a Pri, come qualcuno ha chiesto ndr)». E ha concluso: «Sono possibili, invece, la giunta di sinistra, la riconferma dell'attuale maggioranza, la proposta di Mammì e Forcella (governo del sindaco, ndr)».



Le «officine» Romanazzi

## Mille miliardi per il metrò B tre volte il costo previsto Interrogazione dei Verdi a Conte, Scotti e Formica

Per conoscere il vero costo dei lavori di prolungamento della linea «B» della metropolitana il deputato verde Massimo Scialia ha presentato un'interrogazione ai ministri Conte, Scotti e Formica. Il parlamentare chiede anche di sapere se nella realizzazione dell'opera siano entrate imprese

coinvolte negli scandali di Milano. Dopo aver rilevato che il costo dell'opera per il PDS è di 308 miliardi e per il costruttore mille, Scialia chiede a quanto ammonta la variazione dei costi tra preventivo ed esborso finale. Il prolungamento della linea B è stato realizzato dall'Intermetro, una società per azio-

ni nella quale sono presenti, ciascuna con l'11,1% del capitale, Fiat, Cogefar, Impresit, Broda, Marelli, Ansaldo, Condotta, Metro Roma e Imi. L'architetto Giuseppe Tomadini, direttore dell'Ufficio speciale metropolitano del Comune di Roma, ha precisato che il costo dell'opera è «a prezzo forfettario chiuso»: una formula che prevede la fissazione del prezzo complessivo per la linea «chiavi in mano», completa di attrezzature e convogli. Ad oggi il Comune ha pagato 1.020 miliardi.

L'attenzione sulle irregolarità riguarda, oltre alle opere già realizzate, anche quelle in corso. All'ex Snia-Viscosa, sulla Prenestina, sono ripresi i lavori nonostante lo stop ordinato dall'avvocatura del Comune. Ai costruttori (Gruppo Ligresti e Pulcini) il Comune ha chiesto di sospendere i lavori in attesa della loro presentazione di una variante al progetto che prevedesse i parcheggi. E in un'altra zona di pregio ambientale, all'Acqua Traversa, il consigliere comunale verde Athos De Luca denuncia che, nonostante il Coreco abbia sospeso la minivariante chiedendo al Campidoglio dei chiarimenti, il Comune non ha risposto e ciò potrebbe esporre l'area a nuove concessioni ed edificazioni rilasciate dalla Regione o dal Tar.

# I costruttori chiedono mano libera e accusano il Campidoglio

CARLO FIORINI

«Roma non è Milano, noi abbiamo sempre agito con grande limpidezza. La vera questione morale è la palude del consiglio comunale, dove impera la partitocrazia, dove impera la partitocrazia, dove impera la partitocrazia... Assolvono la giunta capitolina, condannano il consiglio comunale, chiedono mano libera per i loro piani edilizi, affermano che anche senza finanziamenti statali per Roma Capitale loro hanno i soldi per far partire subito i progetti. Le tangenti non sono l'argomento preferito dei costruttori romani, anzi ieri il pre-

sidente dell'Acer, Erasmo Cinque, nel corso di una conferenza stampa ha fatto marcia in dietro rispetto alle sue dichiarazioni riportate da un quotidiano romano («per un costruttore pagare una tangente è qualcosa di simile alla mancia ad un posteggiatore») e che il capogruppo capitolino del Pds Renato Nicolini e il consigliere provinciale verde Paolo Cento hanno chiesto che siano oggetto di un'indagine della magistratura. Erasmo Cinque ha convocato

la stampa per spiegare la linea dell'associazione dei costruttori, le loro richieste all'amministrazione, e nonostante il vento di Milano costringa a spirare nella capitale ha tirato dritto per la sua strada: «Il consiglio comunale si è impegnato il 2 marzo, con un ordine del giorno, ad individuare entro 20 giorni le aree per le nuove edificazioni di case di cui ha bisogno la città. E invece ancora non si è fatto nulla - ha detto Cinque - Se i politici romani dedicassero almeno uno dei cinque giorni lavorativi della settimana ai problemi della città ci farebbero un favore e ri-

spetterebbero il mandato per il quale sono stati eletti. Tagliano corto i costruttori. Lo Stato ha trascurato di finanziare le opere per Roma Capitale? «Non è un bene, ma in Campidoglio devono sapere che se finalmente facessero partire le procedure della legge i privati sarebbero in grado di costruire e realizzare progetti con i propri soldi», ha detto Cinque. I parcheggi, le case, mattoni su mattoni, il presidente dell'Acer ha detto che «in questa città si potrebbero investire da subito 50 mila miliardi, in grandissima parte privati», e ha

chiesto agli amministratori capitolini di raccogliere questo messaggio. Con un po' di rimpianto Cinque ha poi ricordato il protocollo di intesa di cui fu artefice il sindaco comunista Luigi Petroselli: «Con tutti gli imprenditori intorno a un tavolo si stabilivano le tappe e gli impegni per le realizzazioni. Così si riuscì a costruire Tor Bella Monaca in 18 mesi. Certo, quello era il modo per affrontare l'emergenza abitativa. Ora non si può più andare avanti rincorrendo le emergenze, serve programmare e pianificare». Convinti di aver già dato sul rispetto delle scelte am-

bientali, «abbiamo accettato la variante di salvaguardia», ha detto Cinque, i costruttori si scagliano contro «la demagogia inconcludente dei verdi». Gli ambientalisti che denunciano la voracità dei costruttori, con la presentazione di progetti sulle aree industriali per 8 mila metri cubi e con i 70 mila metri quadrati di superfici che cambiano destinazione d'uso trasformandosi in centri commerciali, rendono furioso Cinque. «Non siamo noi a non volere norme chiare, regole precise, ed è chiaro che gli imprenditori devono far rispetta-

re i propri diritti, poter svolgere la loro attività», ha detto Cinque, aggiungendo che «comunque tutta la nostra attività è limpida, lo dimostra il nostro statuto che dice: l'associazione è estranea ad ogni partito e non ha fini di lucro». Eppure tra poco, quando l'Acer dovrà rinnovare i suoi organismi direttivi, peserà molto lo scontro interno alla Dc romana. Con Sbardella in declino i costruttori fanno capire che staranno con chi nella Dc avrà più potere, e Cinque già dice: «Si vedrà se ci saranno le condizioni politiche per una mia ricandidatura».

Sono passati 381 giorni da quando il consiglio comunale ha deciso di attivare una linea verde antitangente e di aprire sportelli per l'accesso dei cittadini agli atti del Comune. La linea anti-tangente è stata attivata dopo 310 giorni. Manca tutto il resto